

articolo 12 della legge del 1882 dichiarate tali al cadere dell'anno 1885, nè alcuna di esse fu ancora iniziata.

Ma, dice l'onorevole Spirito, avremo delle difficoltà a formare i Consorzi.

Io, prima di tutto, comincio col non ammettere che queste difficoltà sieno possibili. Non debbo supporre che gl'interessati, che devono essere i primi a dover curare la bonifica delle loro paludi, vogliano assolutamente disinteressarsene, ma, se anche per mala ventura, questo avvenisse, io ricordo all'onorevole Spirito che la legge che noi discutiamo non distrugge la legge del 1882, che rimane intatta, e ciascheduno di noi, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, od in altre, avrà diritto di chiedere ciaschedun anno conto dell'applicazione della legge e potrà chiedere, che nei limiti consentiti dalle nostre finanze, sieno iscritte delle somme per provvedere a quelle bonifiche che non venissero iniziate ed eseguite dagli interessati.

Ho dette queste poche cose unicamente per ristabilire le condizioni di fatto e spero che l'onorevole Spirito potrà, come ha già fatto sperare, votare questa legge senza temere che alcuna parte d'Italia venga per essa pregiudicata (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

**Spirito.** Ho detto che la legge del 1882 ha dato un colpo alle antiche bonifiche del Napoletano, e lo ripeto: la risposta dell'onorevole Romanin-Jacur è completamente inesatta.

E quando l'avrò dimostrato, resterà la mia affermazione.

Perchè è completamente inesatta?

Tutte le bonifiche del Napoletano si sono fatte in base di un decreto, legge organica in fatto di bonificamenti, del 1855.

Ebbene, legga l'onorevole Romanin-Jacur quel decreto e vedrà che ivi lo Stato non paga niente.

**Romanin Jacur, relatore.** Come, non paga niente?

**Spirito.** Niente! Lo Stato qualche volta soltanto anticipa. Ma chi è che paga davvero?

Pagano gli interessati, pagano le provincie, i comuni, i privati, e pagano una tassa, che è chiamata tassa di bonifica, aggiunta alla tassa fondiaria.

Ha detto l'onorevole Romanin-Jacur che, adesso, lo Stato paga tanto per la esecuzione di quelle opere di bonifica, che quel tanto che paga risponde al concorso per la metà delle spese.

**Romanin-Jacur, relatore.** Presso a poco...

**Spirito.** Presso a poco; ma io dico che, neanche

che un centesimo dallo Stato si paga per le spese di quelle opere.

E perchè? Noi abbiamo più volte domandato, e bisogna pur riconoscere che l'onorevole ministro delle finanze rispose accettando la nostra domanda, abbiamo domandato che si faccia una buona volta la liquidazione.

Che significa la liquidazione? Significa che bisogna vedere quanto gli interessati hanno pagato fino ad ora, e quanto ha speso il Governo.

Se gli interessati hanno pagato di più, è giusto che il Governo rimborsi i privati del di più che hanno pagato; ma se i privati hanno pagato di meno, onorevole Romanin-Jacur, il Governo ha il diritto di dir loro: continuate a pagare, fino a che non avrete coperto tutte le spese correnti per la costruzione di queste opere di bonifica.

Quindi vede l'onorevole relatore della legge che lo Stato non ha pagato fino ad ora, e non pagherà mai, neanche un centesimo, per le opere di bonificamento del Napoletano, quando a voi piacque di dire con la legge del 1882 che il concorso del Governo si doveva darlo a coloro che non avevano fatto alcun sacrificio, ma si doveva negarlo a coloro che di sacrifici ne avevano fatti, e molti. Si disse loro: continuate pure nella via dei sacrifici, i beneficii sono dovuti ad altri.

E se l'onorevole relatore ha detto che la maggiore estensione di suolo bonificata, sta nelle provincie napoletane, questo è merito nostro, in quanto che tutto si è fatto a nostre spese soltanto, anche dopo che la legge del 1882 ha riconosciuto un principio di economia importantissimo, che cioè in queste opere le quali hanno un interesse igienico di primo ordine, debba concorrere lo Stato.

Dunque resta la mia affermazione che la legge del 1882, non solo non ha favorito, ma ha peggiorato le condizioni delle antiche bonifiche del Napoletano.

Ha detto l'onorevole Romanin-Jacur che vi sono alcune bonifiche che sono fatte a norma della legge del 1882; ed io questo non l'ho negato; quindi egli ha detto qualche cosa di perfettamente inutile, se me lo permette.

Quando si è votata la legge del 1882, già erano studiate al Ministero dei lavori pubblici alcune opere di bonificamento per tutte le parti d'Italia; se ne trovavano studiate alcune anche pel Napoletano, sicchè poterono entrare nella tabella D della legge del 1882, tanto le bonifiche del Napoletano, quanto quelle di altre provincie d'Italia; e quelle bonifiche sono in corso di esecuzione.

Ma si comprendeva bene che quelle non erano